

## In continuità di intenti e di valori tra le vecchie e le nuove generazioni

# Il 70° Anniversario della Guerra di Liberazione

di Alessandro Cortese de Bosis

Perché e come ricordare il 70° anniversario della Guerra di Liberazione ai giovani di oggi?

Settant'anni fa - Settembre 1943 - l'Italia inizia la sua lotta contro il nazifascismo.

Durerà venti mesi. Lotta che si combatte in più modi: resistenza militare e popolare, rifiuto di collaborare con l'occupante tedesco, cobelligeranza con gli Alleati.

Parliamo dei venti mesi più importanti del secolo ventesimo per il nostro Paese. Perché?

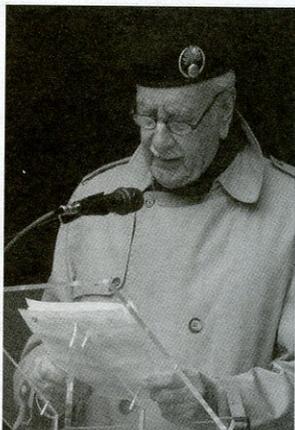
Per due motivi essenziali. Il primo riguarda strettamente l'Italia.

Il secondo riguarda l'Europa e perciò anche l'Italia.

Ambedue sono collegati.

Il Primo. Abbiamo ricordato il 150° anniversario dell'unità (1861-2011) scaturita dal Risorgimento. Il trinomio "libertà unità indipendenza" è l'eredità, storica e ideale di quel Risorgimento, che termina nel 1918.

Ma questa eredità è stata alterata durante il ventennio fascista: perché il



Ambasciatore Alessandro Cortese de Bosis, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti della Guerra di Liberazione Inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate.

regime ha abolito le libertà risorgimentali, ha soppresso la Camera dei Deputati, ha imposto le leggi razziali, ha trascinato l'Italia in sette guerre in otto anni, ha vincolato l'Italia al regime nazista del genocidio con il cosiddetto "Patto d'acciaio". Superfluo

osservare per inciso che noi non dimentichiamo i Caduti ed i Veterani di tutte le guerre italiane, tanti di loro nostri congiunti.

Torniamo al Settembre 1943. L'Italia si libera dell' Alleanza con Hitler, si schiera come cobelligerante con le armate alleate dopo l'armistizio del 3 settembre, inizia la Resistenza di popolo e di esercito contro la Germania nazista, "che voleva imporre al nostro Paese di continuare la guerra di Hitler sul campo di battaglia italiano".

Inizia dunque quel nostro Secondo Risorgimento che ha restaurato pienamente l'eredità del Primo, calpestata dal fascismo, e che ha restituito all'Italia quei valori risorgimentali di libertà e democrazia, oggi incarnati nella nostra Costituzione.



Logo adottato dall'Angfargl per il 70° Anniversario della Guerra di Liberazione

È questo il primo motivo - il ritorno alla libertà - che giustifica la definizione del 1943-45 come periodo storico più decisivo per l'Italia nel secolo XX.

Ma il secondo motivo è altrettanto decisivo e riguarda l'Europa unita a cui l'Italia appartiene e apparterrà sempre di più.



Ed è questo: l'Italia a prezzo della morte di 87.000 militari e di decine di migliaia di patrioti contribuisce alla distruzione di quel regime nazista del genocidio che aveva sottomesso e oppresso nel 1939-45 venti dei ventisette paesi che oggi formano l'Europa unita e aveva massacrato sei milioni di ebrei.

Quel regime che due Pontefici, l'uno polacco, l'altro tedesco, a distanza di pochi anni l'uno dall'altro, entrambi in visita pastorale al campo di sterminio di Auschwitz hanno definito: "Nemico di Dio e dell'umanità".

Mai nessun regime tiranico nella storia moderna era stato condannato con queste parole.

Pellegrinaggio ad Auschwitz di  
Benedetto XVI

Ma l'Italia e l'Europa dal 1945 a oggi, una volta rimosso il nazismo e il comunismo sovietico (i due "gemelli totalitari" come li chiama giustamente lo storico Furet) giorno per giorno, hanno costruito insieme, negli anni, una Comunità Europea sotto lo scudo protettivo dell'Alleanza Atlantica con l'America: ponendo le premesse per un periodo di settant'anni di Pace, il periodo più lungo della storia europea.

Il Premio Nobel per la Pace conferito all'Unione Europea ha dunque il valore di riconoscimento simbolico di questa autocoscienza politica europea alla quale l'Italia libera ha contribuito come socio fondatore: della CEE e della NATO.

Settantesimo anniversario, dunque, del Secondo Risorgimento che ha restituito all'Italia e all'Europa unita la dignità, la libertà, la pace e la consapevolezza del nostro idem sentire di cittadini Italiani ed Europei.

Ecco dunque, la risposta alla domanda "Perché questo triennio di celebrazioni?"

Per la stessa ragione per cui abbiamo sempre onorato i protagonisti del Primo Risorgimento. Per la stessa ragione che ha ispirato gli Italiani a creare un Altare della Patria (unico esempio del genere in occidente), dedicato ai Combattenti che hanno fatto l'Italia UNITA.





Sopra: la traslazione in forma solenne della salma del Milite Ignoto.

A sinistra: sorvolo del Vittoriano da parte della Pattuglia Acrobatica Nazionale che solca il cielo di Roma con le caratteristiche scie tricolori. Due simboli del nostro identificarci come italiani, di cui andare fieri.



Onoriamo dunque il Milite Ignoto caduto nella IV guerra d'Indipendenza. Onoriamo i soldati che hanno fatto l'Italia ma anche quelli che l'hanno liberata nella V nostra guerra d'Indipendenza: 1943-45, quando, con il nostro intervento in una guerra tra stranieri abbiamo "nazionalizzato" quella guerra.

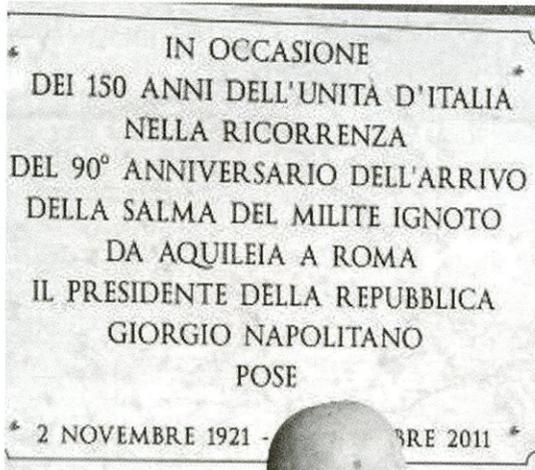
Spero che narrata così questa nostra storia possa convincere i giovani di oggi a non disperare del futuro, fondato sul dovere

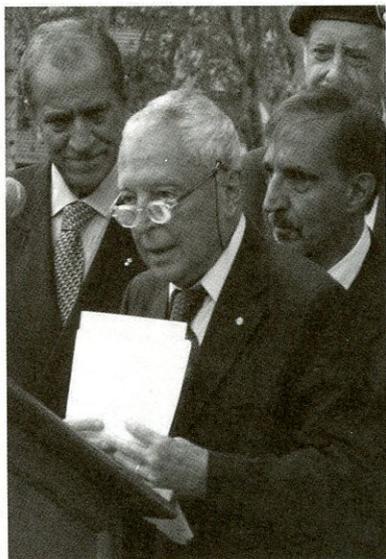
della memoria, e a essere fieri di chiamarsi cittadini italiani e europei: discendenti da quei milioni di Caduti di dieci nazioni che hanno distrutto il nazismo.

La nostra Associazione Combattenti della Guerra di Liberazione e la Fondazione omonima intendono promuovere e diffondere la storia della Resistenza e della Guerra 1943-45.

È questo l'obiettivo statutario dei nostri sodalizi. Analoga determinazione venne dimostrata nei decenni precedenti sotto la direzione del compianto Generale Luigi Poli durante i quali furono eretti i Monumenti di Porta San Paolo a Roma, di Finale Emilia sui campi di battaglia a sud del Po' e la lapide al Palazzo Reale di Caserta che ricorda la resa senza condizioni della Armata Tedesche in Italia il 29 Aprile 1945.

Primario intento dell'Associazione è





quello di rievocare l'eroismo dei nostri Soldati e Patrioti non solo sui campi di battaglia in Italia e all'estero dove caddero oltre 40.000 italiani con le stellette ma anche in alcuni dei campi di concentramento dove morirono, dopo inenarrabili sofferenze, oltre 40.000 militari.

Inoltre, la nostra Associazione si propone la diffusione di un volume su tutte le città a cui è stata concessa la Medaglia d'Oro al Valore Militare e/o al Valor Civile e presentarlo poi in ognuna delle stesse città alla presenza delle Autorità Civili e Militari delle Scuole, della Stampa.

L'Associazione intende contattare le Am-

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha sempre espresso affettuosa vicinanza alla nostra Associazione.

basciate di tutti i Paesi che hanno preso parte alla Campagna d'Italia, con le loro truppe e con la perdita complessiva di oltre 300.000 uomini morti, feriti, dispersi, per incontri di studio ove ricordare la Liberazione delle nostre città in cobelligeranza con le nostre Forze Armate.

L'Associazione si propone di concludere le manifestazioni rievocative della Guerra di Liberazione nel 2015 a Trento e Trieste, nel centenario dell'entrata dell'Italia nella Grande Guerra per liberare le "terre irredente" e celebrare così il raccordo storico e patriottico tra il Primo e Secondo Risorgimento.

In conclusione siamo certi che il Capo dello Stato - il quale ha espresso il suo plauso per l'attività rievocativa della nostra Associazione - nonché il Governo, il Parlamento e le Forze Armate alle quali ci sentiamo sempre idealmente legati, vorranno e sapranno concederci il loro autorevole sostegno in questo nostro pellegrinaggio della memoria dal 2013 al 2015.

